



lacasadargilla

L'AMORE DEL CUORE

di Caryl Churchill
traduzione Laura Caretti, Margaret Rose
un progetto di lacasadargilla
regia Lisa Ferlazzo Natoli
con Tania Garribba, Fortunato Leccese,
Alice Palazzi, Francesco Villano
e con Bianca Cavallotti
suoni e spazio scenico Alessandro Ferroni
luci Omar Scala
costumi Camilla Carè
paesaggi visivi Maddalena Parise
aiuto regia Flavio Murialdi
foto di scena Sveva Bellucci
comunicazione Margherita Masè
produzione Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale, La Fabbrica
dell'Attore – Teatro Vascello
e lacasadargilla
con il supporto di Theatron Produzioni
con il sostegno di Bluemotion

durata: 50 minuti

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Vascello di Roma a maggio 2021.

INTORNO ALLO SPETTACOLO

Sabato 21 febbraio alle ore 16.30 presso il Teatro delle Passioni di Modena è in programma *Falsi miti e verità sulle scritture collettive*, un incontro con Lisa Ferlazzo Natoli / lacasadargilla a cura della studiosa Rossella Menna.

L'appuntamento si inserisce nell'ambito del Corso di Cultura Teatrale di ERT.

Ingresso libero fino a esaurimento posti



Una storia familiare, segnata da fatti e incidenti non esplicitamente legati tra loro, ma attraversati dalla stessa preziosa inquietudine. *L'amore del cuore* della drammaturga britannica Caryl Churchill è un testo sull'attesa e sull'instabilità di ciò che chiamiamo "realtà", attraverso una scrittura che mette in crisi i meccanismi della rappresentazione: la parola si interrompe, si ripete, inciampa, riparte come un disco che salta. È proprio in questo cortocircuito che la famiglia protagonista, tra omissioni, abissi e ordinaria perversità, diventa materia esposta, capace di mettere in discussione il sistema di segni con cui diamo senso al mondo.

La Compagnia lacasadargilla sceglie di affrontare questa frattura attraverso un dispositivo scenico essenziale e rigoroso: un tavolo, quattro sedie, tazze e teiera di porcellana, abiti dai toni grigi come fotografie scolorite. Un set di microfoni costruisce una scatola sonora fatta di rumori, pause, minime esitazioni, come fosse una partitura. Sul fondo, un conto alla rovescia e leggere interferenze visive dichiarano l'impostura della narrazione e ne disturbano l'andamento. Finché non irrompe l'impossibile e prende così forma una scena che « è quasi un esercizio spirituale di lettura –

commenta lacasadargilla – scelta proprio perché il teatro di Caryl Churchill così insolito e poco addomesticabile sembra chiederlo. Una scrittura che - come un vaso di Pandora - è piena di affascinanti trabocchetti drammaturgici, d'invenzioni e sperimentazioni sul filo della lingua e dell'azione, sotto cui sono disseminati i temi, sempre politici, sempre vicini a questioni come l'identità, la costruzione delle relazioni pubbliche e private, la messa in scena della realtà, la frattura tra questo rappresentare e il rappresentarsi – come società o come uomini – rincorrendo quella cosa chiamata verità».



APPUNTI DI LAVORO

Note di regia - Iacasadargilla

Di cosa tratta *L'amore del cuore*?

L'argomento, la storia sono in qualche modo secondari, perché l'intenzione principale di Churchill è di distruggere il testo stesso, usandolo per smontare i meccanismi del teatro, della realtà e delle relazioni che all'interno di questa realtà si costruiscono moltiplicando abitudini, rimossi e abissi. [...]

Dunque in *L'amore del cuore* – che è anche solo un grande testo sull'attesa – c'è una famiglia – i genitori Alice e Brian, la zia Maisie, il figlio Lewis – che aspetta il ritorno dall'Australia della sorella maggiore Susy. Mentre quest'attesa *accade* (l'arrivo di Susy sembra realizzarsi tre volte e dunque forse nessuna è vera) emergono (ma saranno veri?) inquietanti ricordi del passato: una relazione adulterina di Alice, un misterioso cadavere in giardino. E si svelano tensioni irrisolte: il rapporto dei genitori con il figlio, le paure notturne di Maisie, gli accenni a una possibile pulsione incestuosa di Brian per la figlia, il suo desiderio auto-cannibalistico confessato in un crescendo angoscioso e orgasmico.

L'amore del cuore inizia con

un'ambientazione realistica da dramma domestico, ma subito la superficie di normalità si incrina in una delle molte

interruzioni/riprese della narrazione che punteggiano il testo. I personaggi si fermano per ricominciare, come un disco rotto, da un punto immediatamente precedente, replicando azione e dialogo con piccole modifiche e/o aggiunte – riprese che creano un effetto di disorientamento causale e temporale, annullando la verosimiglianza del primo breve segmento e risignificando l'orizzonte di attesa. Come se si trattasse non di una rappresentazione, ma dei resti di una rappresentazione, in cui i personaggi incertamente recitano sé stessi e la propria vita. Come se il testo stesso avesse dei ripensamenti e volesse riprovarci in altro modo.

Così per mettere in scena *L'amore del cuore* – in questa alternanza perfetta tra storie familiari e l'esilarante, cupissimo meccanismo a orologeria disegnato da Churchill – l'attore è costretto a prendere posizione sulla scrittura stessa, assecondandola, fraintendendola o 'sabotandola' – perché il testo lo richiede e il *divertissement* teatrale lo consente – mentre il regista continua il lavoro di un vigile direttore d'orchestra cui però inesorabilmente scappa di mano l'organico. Proprio per questo, scegliamo per *L'amore del cuore* la forma ibrida e 'ambigua' di quella che potrebbe a

prima vista sembrare una *messinscena*, ma con l'intenzione di radicalizzarne e metterne a nudo il dispositivo interno, facendone – letteralmente – il disegno di regia. Mostrando, in tempo reale il 'combattimento' dell'attore e l'immediatezza delle sue reazioni di fronte alla parola ricordata, dimenticata e rimemorata – la sorpresa procurata dalla stessa frase ripetuta più e più volte nell'arco del testo, o gli inciampi suscitati dall'esplosione del meccanismo narrativo. Ma anche semplicemente lo stupore di un testo che pagina dopo pagina si srotola, si inceppa, si dipana e si incaglia, che perde e riprende senza sosta il filo della narrazione. Scelta artistica ed espressiva che – in una *messinscena* compiuta e dettagliata intorno a un tavolo familiare, 'ambiente' apparentemente realistico – mostra l'attore alle prese con il linguaggio stesso, rivelando il processo che lo porterà alla graduale – e forse involontaria – 'caduta' nel personaggio.

Una forma scenica radicale e formalmente precisa per mettere a nudo il momento stesso del formarsi dello spettacolo, quando il testo – inteso come successione di parole, lemmi, sintassi – si apre alla regia e al suo immaginario, ai paesaggi sonori, ai movimenti scenici o alle inaspettate suggestioni visive.

Perché *L'amore del cuore* accanto e intorno al 'testo in sé costruisce letteralmente una *scatola sonora* fatta di un minuzioso uso di microfoni invisibili e una partitura quasi musicale di rumori, pause e iterazioni sonore. Mentre d'improvviso 'irrompono in scena' – come se nulla fosse e senza produrre apparentemente effetti sull'interno familiare – uno struzzo, una torma di bambini, il fragore di mitra che – a quanto il testo indica – uccidono letteralmente tutti. Irruzioni semplicemente 'dette' e che semplicemente 'accadono', perché Churchill chiede e chiama la vita 'organica' e incontrollabile a fare intrusione nel meccanismo inceppato della realtà. E richiederebbe che lo struzzo in carne e ossa o il suo fantasma narrativo – pericoloso e bellissimo – entri *veramente* sulla scena, per scorrazzare liberamente nello spazio umano del teatro mentre le luci scendono piano. [...]

L'amore del cuore giocando con strutture e linguaggi teatrali, mette in questione la sovranità autoriale e registica, costruendo allo stesso tempo – come dice la stessa Churchill – dei "McGuffins", elusivi nulla, espedienti che al tempo stesso attraggono e sviano l'attenzione, o – parafrasando Hitchcock che ne parla a Truffaut – marchingegni per catturare leoni là dove non ne esistono e grazie ai quali riesce a

parlarci di amore e solitudine, inganno, paura e desiderio.

L'allestimento semplicissimo permetterà a *L'amore del cuore* di farsi negli spazi più diversi: un tavolo di ferro spesso, leggermente rettangolare, ma profondo, quattro sedie sempre in ferro, un appendiabiti poco discosto, 4 tazze da tè di porcellana inglese bianche rifilate d'oro, una grande teiera, cucchiaini. Gli abiti nei toni del grigio e dell'antracite stinti, quasi chiari come fossero presi da fotografie scolorite. Solo Susy con la sua valigia, in lontananza, sarà vestita di colori sgargianti, rossi e rosati, come se lo spettacolo uscisse *fuori* d'improvviso dal proprio bianco e nero. Un set di microfoni di diverse nature: panoramici per rendere astratta l'azione, a contatto per far risuonare i tavoli e levalier per restituire anche le più piccole esitazioni del linguaggio. Un piazzato livido – come un ring di luci a vista – intorno al tavolo di cui calibrare le intensità. Due punti di luce, uno per l'attaccapanni di Brian e l'altro, per Susy in lontananza.

DICONO DELLO SPETTACOLO

«Straordinario. Ho assistito a un lavoro di infine e affascinanti ripartenze, rewind e fermo-immagini, in uno spettacolo della regista Lisa Ferlazzo Natoli, autorevole per come approfondisce drammaturgie sugli scarti di tempo, identità e ambientazione [...]».

Rodolfo Digiammarco
La Repubblica Roma



«Ad ogni giro di giostra, ci sono però delle fenditure nella trama, e qui si inserisce con perizia, compostezza e determinazione la regia di Natoli che è un'orchestrazione sì dell'impianto dialogico ma anche dell'immaginario con il quale Churchill evoca sorprendenti apparizioni: uno struzzo, una folla di bambini per esempio; invenzioni sonore, di Alessandro Ferroni, oppure iconograche nelle proiezioni di Maddalena Parise. È un gioco serissimo questo della compagnia lacasadargilla, non si vorrebbe lasciarlo dopo gli applausi, ma farlo ripartire ancora una volta per dare a quelle anime, e dunque alle nostre, un'altra possibilità».

Andrea Pocosnich
Teatro e Critica

«Il pregio di questa messinscena sta nell'aver cavalcato l'onda di una riproduzione realistica dei rapporti in un campo e in uno spazio assolutamente irreali: un meccanismo che innesca esplosioni emotive di ogni genere, dalla risata frenetica alla lacrima, in un caleidoscopio di sensi di colpa, responsabilità, frasi non dette, gesti indesiderati, sottintesi e sotterfugi».

Emiliano Metalli
lanouvellevougue.it



BIOGRAFIE

lacasadargilla è un ensemble composto da Lisa Ferlazzo Natoli – autrice e regista, Alessandro Ferroni – regista e disegnatore del suono, Alice Palazzi – attrice e coordinatrice dei progetti e Maddalena Parise – ricercatrice e artista visiva. Lavora su spettacoli, installazioni, progetti speciali e curatele e riunisce intorno a sé un gruppo mobile di attori, musicisti, drammaturghi, artisti visivi: lacasadargilla innesta i propri lavori su lle scritture, siano esse originali, adattamenti letterari o testi di drammaturgia contemporanea.

Una riflessione intorno al tempo, alle mitografie e alle eredità linguistiche, psichiche e familiari che ci legano al

passato e a un futuro che possiamo solo intravedere. Nel 2019 lacasadargilla vince due premi Ubu per miglior regia e miglior testo straniero con *When the Rain stops Falling* di Andrew Bovell prodotto da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro di Roma e Fondazione Teatro Due. Il testo dello spettacolo è pubblicato nella collana Linea di ERT e Luca Sossella editore.

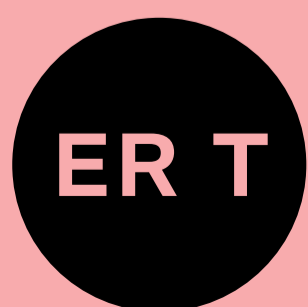
Nel 2023 riceve i premi Ubu per miglior spettacolo e miglior testo straniero con *Anatomia di un suicidio* e per miglior regia con *Anatomia di un suicidio* e *Il Ministero della Solitudine*, sempre prodotto da ERT insieme a Teatro di Roma-Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello.



L'AUTRICE

Caryl Churchill (Londra, 1938) è una delle più importanti drammaturghe britanniche contemporanee. La sua scrittura unisce sperimentazione formale e sguardo politico, indagando potere, classe, genere, desiderio e violenza. Il suo stile si contraddistingue per dialoghi ellittici e tagliati, sovrapposizioni, ripetizioni, improvvisi salti di registro e di realtà, che mettono in crisi la rappresentazione stessa. La parola diventa azione scenica, spesso musicale per ritmo e pause, e mette in crisi le convenzioni del racconto tradizionale. Churchill lavora per frammenti, cortocircuiti e immagini perturbanti, alternando quotidiano e straniamento fino a far emergere, sotto la superficie, le strutture invisibili che regolano relazioni e società. Tra i titoli più celebri: *Cloud Nine*, *Top Girls*, *Serious Money*, *Far Away* e *Love and Information*.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale**